



Collapse

La immaginifica messinscena concepita da Elisabetta Susani per il “grembo vuoto” dello storico Teatrino Malaspina di Mulazzo, ci addentra in un inedito paesaggio postapocalittico, approdo di un cammino artistico eccentrico e inusuale.

L'installazione scaturisce da un progetto di *osservazione partecipante* in perenne gestazione, generato da “*opere naturali* di pura *natura viva*, che tuttavia rifuggono deliberatamente la dimensione naturalistica”.

Ma è un fatto di cronaca ad innescare l'idea. Il 2 agosto 2022, un incendio doloso devasta i lievi declivi che cingono la Terra delle Melisse, ove, esattamente tre anni prima, l'artista ha cercato il silenzio, defilandosi dalla “giostra accademica e mediatica”.

Grazie all'intervento della protezione civile e di alcuni volenterosi, le fiamme si arrestano a un passo dall’“*apiario artistico*” e dalla minuscola sede de La Dea Ape, la onlus che ha fondato insieme a uno sparuto drappello di amici.

La comunità delle api è decimata, indebolita, ma resisterà a lungo, prima di abbandonare la città.

L'artista è una reporter: attonita si aggira tra "silenti vestigia", che lumeggia con lucidità e incantamento da realismo magico.

La trasfigurazione operata sulle forme apollinee di questo “superorganismo dalla straordinaria *intelligenza naturale*” indaga il “ribaltamento del sublime nella rivelazione del minuscolo”.

Fulcro simbolico dell'allestimento, incombe su di noi una *Disgregazione megalitica*, non immemore della Caduta dei Giganti, inscenata da Giulio Romano, nella omonima sala di palazzo Te a Mantova.

L'obiettivo dell'installazione è dichiaratamente militante.

Esplicita l'allusione al “rovinoso sgretolarsi della società contemporanea, al frantumarsi dei suoi illusori impalcati, al ritorcersi dell'atto predatorio e della furia estrattiva, che abbiamo perpetrato indiscriminatamente sul pianeta che ci ospita”.

Ma se collasso sarà, inevitabilmente, con il collasso dovremo imparare a con-vivere.

Pur se trafitta dal *dolore ecologico*, l'artista rifugge i catastrofismi infecondi.

Risonanze del suo pensiero sono piuttosto da ricercare nelle intuizioni in fieri della *collassologia*.

Spes contra spem

Artista poliedrica e intellettuale indipendente, Elisabetta Susani è inquieta, perennemente in cammino.

Nel 2018 abbandona definitivamente la scena urbana e accademica.

Intreccia passi, parole, sguardi.

È un'osservatrice partecipante, est-eticamente responsabile.

Non attende, l'immagine accade. Fotografa mentre vive, incontra, subisce, come un'esploratrice del noto invisibile.

Attraverso le sue opere riflette.

Tra i suoi progetti recenti: "Inganni" (Padova, 2025), "Quotidiana Apocalisse" (Firenze, 2024) e "The Wall" (Pisa, 2023).

www.instagram.com/elisabettasusani

www.nowherebyes.com

DOVE

Teatrino Malaspina - Mulazzo (MS)

QUANDO

Dal 29 agosto 2025 al 21 settembre 2025

INGRESSO LIBERO

